

GENNAIO

1973

LA LAMPADA



*Bollettino
Parrocchiale
di
Pioltello
(S. Andrea Ap.)*

Gennaio 1973

la parola del parroco

Per noi preti anziani, conservatori, tradizionalisti, brontoloni, sospettosi, incontentabili, stendere una nota sulla vita parrocchiale di un anno trascorso ci sentiamo pessimisti.

Abituati da molti anni a vedere le nostre popolazioni ricche di una vita religiosa serena, fervorosa, sentiamo il contrasto forte con la realtà presente. Se confronto le Quarant'ore, la festa patronale quella di S. Andrea, il mese Mariano di una volta con quelle di questo anno c'è poco da rallegrarsi. Noi ci compiacevamo che con poca fatica vedavamo gli oratori fiorenti di gioventù, le Confraternite che non portavano solo standardi e cilostri, ma erano ricche di pietà eucaristica; al mattino — ore 6 — vedevamo a Messa giovani e signorine (e ne vennero fuori buone vocazioni dal loro sacrificio mattutino). Dico che anche allora non era tutto oro quel che brillava.

E ora? non escludo le mie responsabilità, ma quale via discendente si è presa! Il Pastore non ha saputo capire i segni dei tempi? Camminare con la nuova mentalità, aggiornarsi nei metodi e nelle strutture! Ma è naturale che nessuno, neppure il sottoscritto si sente unicamente responsabile o colpevole.

Però il confronto c'è, e la realtà è dolorosa; è magra consolazione sentirsi dire: « è dappertutto così », nè mi lascio lusingare da chi dice: « non si lamenti, altrove è peggio ».

Ora faccio alcune osservazioni tratte dalla statistica: nel '72 ci sono stati 62 nati, o meglio Battesimi, perchè di nascituri ce n'era certo assai di più, ma non hanno potuto vedere la luce del mondo, perchè scannare un bambino nel seno materno e bagnare le proprie mani nel sangue di un innocente, oggi più che i selvaggi dell'Africa, lo fanno i cosiddetti civiliz-

zati. Esagerato? Non ho dato cifre, quelle potrei esagerarle, ma il fatto c'è, barbaro e criminale. Guardando i morti di quest'anno — n. 53 — devo osservare che veramente la pianta cede dalla parte che pende, come dicevano i nostri vecchi. Difatti per riguardo e carità cristiana, non si dice nulla nei singoli casi, ma è regola che chi dei nostri parrocchiani è vissuto senza religione muore senza conforti religiosi (anche se il Cappellano dell'ospedale all'ultimo momento dà l'unzione degli infermi). Ancora c'è da osservare che non sempre si chiede il prete a tempo, mentre si vuole non solo il dottore che forse ne sa di più, ma il professore (che forse sbaglia di più) e il prete? Più fiducia nello scioppo che nella Benedizione Divina.

E per i matrimoni cosa c'è da dire? Non vi faccio aspettare la risposta! Non sempre e non tutti, ma spesso i fidanzati quando sono arcistufi di amoreggiare, quando hanno preparato un passato di colpe più o meno visibili, allora si va dal prete che non si è visto da anni forse, e tutti complimentosi per conquistarlo, con l'anticipo magari delle spese per comprarlo; come agnellini candidi e intemerati, vogliono una bella cerimonia: organo, passatoia, Ave Maria cantata (non concessa) e anche la Messa; già è giusto almeno a nozze dopo anni che non la si sente e sarà forse l'ultima per molto tempo ancora!

E non crediate che voglia fare dell'umorismo su cose tanto serie, è la realtà, per non fare "geremiadi" o "lamenti" la si prende con bonarietà.

Ma chi ha orecchie da intendere intenda!

Presto avremo il corso per fidanzati e qualche "idea" più giusta di quella corrente" oggi giorno entra nella testa e scende nel cuore di chi si prepara

quest'anno a un passo tanto grande e... rischioso. Quest'anno i matrimoni sono stati 24; più numerosi i giovani che sono andati a prendere sposa altrove, n. 26. C'è stato il corso per fidanzati, non da tutti frequentato; tentano di farla franca dicendo « Eh! chi lo sapeva? ». Allora rispondo: alla Messa non ci siete mai venuti, o anche non sapevate leggere i tabelloni alla porta della chiesa con le parole che anche chi va a far la visita dall'oculista saprebbe leggere da lontano? E faccio punto... e a capo.

Per la Eucaristia: le Comunioni quest'anno sono state circa 40.000; le persone che possono accostarsi alla Comunione sono circa 4.000, in media 10 per persona all'anno e sono poche, e non è così perchè queste comunioni sono ricevute da un piccolo gruppo di persone.

E' vero non basta la sola partecipazione alla Messa in qualche modo, bisogna arrivare a tempo e attendere volenterosi all'ascolto della parola di Dio.

La Messa quotidiana non è un lusso o un fanatismo, è un incontro col Signore per "ricaricarsi e rinnovarsi" per lo sviluppo della vita cristiana e per nuove testimonianze.

Unzione dei malati come dono a sostegno della malattia e del dolore. Questi malati desiderano lo incontro col Sacerdote e secondo le possibilità lo facciamo. Desideriamo sapere i nomi dei parrocchiani ricoverati in ospedale; anche questo incontro è desiderato e fruttuoso.

Finalmente le mie ultime raccomandazioni: perchè quest'anno la nostra comunità parrocchiale senta di più il dovere dell'apostolato nel campo religioso, oratorio e ricreativo, ecc., si cominci dalla propria famiglia; e cioè ci sia un momento di preghiera comune: o il Rosario (che non è proibito) o la Compieta, o la lettura di una pagina di Bibbia. Certo varrà assai di più alla famiglia, alla Parrocchia, al mondo, questo momento di preghiera familiare che le accalorate discussioni sul Vietnam, sui diritti sindacali, o quando faranno il Sindaco in paese.

Vedo con piacere che un gruppo di giovani ogni sera alle 18.30 in chiesa si trovano per un momento di preghiera; li inviterei a riportarla a casa loro.

Siamo a tempo ancora ad augurarvi "Buon Anno"? e sarà buono se ogni sera il Signore si ritroverà con voi nella vostra preghiera comune.

A CHE PUNTO SIAMO?

192. Tanti sono stati i "paletti" (nome tecnico) messi nel terreno dell'Oratorio nuovo. Li hanno conficcati dove verranno le fondamenta: era necessario! Il terreno è buono, ma i paletti rendono più sicure le fondazioni e anche più economiche, chi è competente lo potrà capire.

I paletti, certo, non sono quelli che tengono in piedi le frasche dei piselli in giardino: chi li ha visti messi in opera potrà meravigliarsi di sentirli chiamare "paletti", caspita! sono pali in cemento lunghi 8 metri e grossi 18 cm.! Ma davvero sono paletti se si confrontano con quelli che furono posti nella fondazione del campanile della nuova chiesa; quelli sì, erano pali enormi! Ora finalmente si è incominciato; la ditta specializzata nei "paletti" è partita. Verrà a giorni (e forse a bollettino uscito già all'opera) la ditta vincitrice del concorso, che ha già al suo attivo la costruzione di parecchie chiese, di oratori, di opere ricreative parrocchiali.

Vi terremo informati sull'andamento dei lavori, e sul modo di finanziamento.

autorità così

In un bollettino che passa tra le mani di numerosi padri e numerosissimi madri, mi sembra utile e quasi indispensabile parlare dell'autorità che i genitori devono avere sui loro figli e in che modo sia bene esercitarla.

Il senso profondo dell'autorità non sta nel potere del comando o nell'imposizione, ma nella stima che i figli nutrono per i genitori quando li vedono coerenti, "grandi" per una superiorità spirituale.

A volte noi genitori senza avvederci sprechiamo la nostra autorità. Certe nostre immediate reazioni danno sovente origine a molte incomprensioni e creano difficoltà nei rapporti familiari.

A volte si rimproverano i bambini per un nonnulla, si sottolineano eccessivamente gli sbagli, si moltiplicano le minacce e le osservazioni... In tal caso il fanciullo non può cercare l'appoggio dell'autorità, di genitori che sente scoraggianti e che deludono la sua fiducia.

I ragazzi desiderano che i genitori non rifuggano dai propri compiti, non diano le dimissioni.

Non vogliono sentirsi soli, ma cercano istintivamente l'appoggio dell'autorità nella quale sperano.

I figli osservano il comportamento dei genitori e subito confrontano ciò che vedono con

quanto viene loro suggerito, raccomandato o imposto. Talvolta esigiamo una educazione ed un rispetto che poi non applichiamo nei loro confronti.

Il ragazzo intuisce subito la verità, avverte gli sbagli anche se non lo dice o non può dirlo.

A tutti piacerebbe essere ubbiditi al primo cenno o con uno sguardo. Il senso profondo dell'autorità non sta nel potere del comando o dell'imposizione, ma nella reciproca fiducia, nella stima che i ragazzi nutrono per i genitori quando li vedono coerenti, leali, equilibrati.

Quando li sentono grandi per una superiorità morale o spirituale.

Quando fissando i loro sguardi negli adulti possono dire « io



vorrei essere così ». Allora l'autorità acquista un fascino particolare, efficace.

L'autorità è accettata, l'autorità è amata, perchè diventa servizio d'amore.

Il periodo natalizio è appena trascorso, le case si sono riempite di tante cose utili e inutili, i bimbi giocano felici con i giocattoli portati da Babbo Natale ma chi ha pensato in queste feste alla mamma? A colei che si è sobbarcata tutto il lavoro che una famiglia comporta magari facendo le ore piccole mentre i membri della famiglia se ne stavano comodamente seduti in poltrona?

Quasi sempre nessuno! Purtroppo questo stato di cose è radi-

FAMIGLIA VUOL DIRE ANCHE COLLABORAZIONE

cato nel costume italiano, ma, se vogliamo, questo costume non rispetta la legge della famiglia cristiana basata sull'aiuto reciproco.

A questo punto viene spontaneo il suggerimento di collaborare tutti insieme in famiglia senza distinzione di sesso o di età poichè non esistono lavori umilianti, soltanto lavori più o meno piacevoli, ma non è giusto che questi ultimi tocchino sempre alla mamma.

Il marito non si sentirà sminuito se cercherà, nel limite del possibile, di aiutare la moglie in qualche faccenda domestica, i figli si sentiranno utili ed avranno come ricompensa il sorriso riconoscente della mamma che a sua volta potrà dedicare qualche momento tutto per loro.

In tutto questo non c'è niente di umiliante poichè famiglia vuol dire comunità dove tutto è amore e donazione. **Un papà**

teatro dei ragazzi per i ragazzi

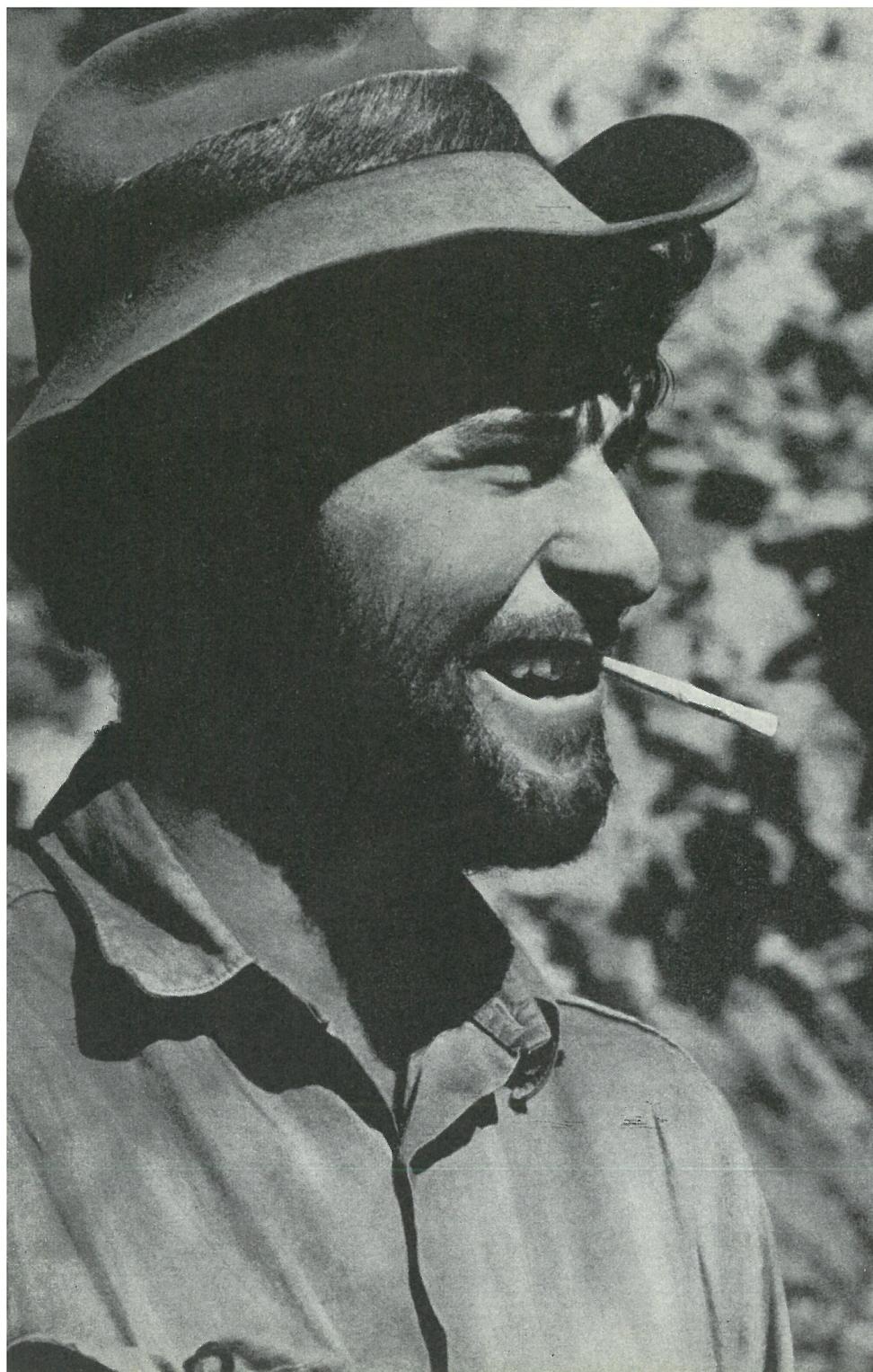
E' diventato di moda parlare di teatro per ragazzi. Si sente sempre più spesso di attori che lasciano il palcoscenico dei grandi per entrare nelle scuole, elementari o medie, e tentare nuovi esperimenti di rappresentazione di fronte a un pubblico



eccezionale per spontaneità e immaginazione. E abbiamo voluto provare anche noi. La nostra novità è stata quella di fare un teatro dei ragazzi per i ragazzi, o meglio, di ragazze per le bambine dell'Oratorio. Proprio così: abbiamo voluto esprimere tutto quello che c'era dentro di noi nel modo in cui ognuna di noi si sentiva di farlo. Pensiamo che ognuno di noi abbia un proprio modo di comunicare con gli altri, che non è sempre quello di sapersi esprimere in un corretto italiano ma, forse più spesso, è quello di cantare, di disegnare, di saltare e far capriole, di lavorare. E allora durante le poche prove abbiamo cercato soprattutto fino a che punto sapevamo esprimerci e in che modo, abbiamo preparato dei possibili discorsi da fare con il nostro pubblico di bambine che restavano i personaggi più importanti di tutto il nostro lavoro. Poiché si era ormai prossimi al Natale abbiamo pensato che un argomento interessante per le nostre spettatrici fosse quello dei giocattoli. E, più precisamente, cosa può dire e cosa può rappresentare un giocattolo moderno o antico, vecchio o nuovo, semplice o meccanizzato che sia, per una bambina. E senza pretendere di inventare chissà quale storia, abbiamo raccontato le nostre esperienze di gioco di quando eravamo

un po' più piccole, con semplicità e nel modo in cui ognuno di noi era capace. Per questo c'era una palla che saltava sempre, una bambola che faceva smorfie e sospiri dando carezze a tutti, i robots che parlavano a monosillabi e si muovevano a scatti. Inoltre, poiché il nostro lavoro voleva anche comunicare al pubblico cose che a noi sembrava importante dire, ecco arrivare un burattino che piange sul triste destino di tutti i pezzi di legno come lui, che non incontra più il favore dei bambini ormai circondati da giocattoli complicati e costosi. Il coniglietto di gomma cerca di far capire che anche un giocattolo semplice come è lui può rendere felice un bambino; l'orsacchiotto, con la sua vociona fa un bel discorso sull'amicizia. E il treno dice che, ahimè, troppe volte i grandi scelgono i giocattoli solo secondo i loro gusti, o peggio, per mettere maggiormente in evidenza il loro prestigio, non per il bambino che non lo capisce, ma davanti ai suoi genitori, o agli zii, o ai vicini di casa. Insomma è stata un'esperienza più che interessante che forse vale la pena di ripetere perché ci ha aiutato ad aprirci un po' di più agli altri e a scoprirci a noi stesse.

**La terza media
dell'Oratorio Femminile**



Parlare di giovani presenta spesso il pericolo di dire alcune cose a vanvera, esprimendo più sensazioni vaghe (proiezioni nostre) che non la realtà obiettiva.

Ad esempio mi pare ingiusto pensare che i giovani siano tutti dello stesso stampo, di quelli che occupano le scuole e sfilano per le strade, vocianti slogan preparati prima. Ce ne sono, non dubito; ma non sono turbe e sono stanchi, delusi; si stanno accorgendo di essere manipolati e manovrati a distanza. Mi dan talvolta l'impressione di reduci. Ormai sappiamo tutti che cosa c'è da sbaraccare: l'inventario è fatto. Si attende il nuovo: in positivo...

Non credo sia giusto liquidare la contestazione con un tratto di pena, anzi può essere impegno nostro di oggi portare ad attuazione, sia pure con diversa misura, i valori intuiti durante quella fase di "fantasia al potere": una fantasia chiassosa, smodata, ma non vuota, tutto sommato. Il fatto è che questi giovani d'allora ormai non sono più tanto giovani, ed hanno la tentazione di "integrarsi nel sistema" come gli altri (la cosa rende, alla fine), o di ritrarsi delusi ed arrabbiati. Tanto più che, da un punto di vista culturale, non si illudono più

un incontro: giovani e genitori

di portare quel verbo nuovo che pensavano. I problemi veri sono più a fondo.

Assai più preoccupa una certa larga fetta di giovani (qui c'è più massa popolare) che sembrano non aver dentro che la filosofia delle tre emme: moglie, macchina, mestiere; o anche delle prime due soltanto: una certa svogliatezza che li sembra rendere insensibili ad ogni valore. Si lasciano vivere tra dischi, cinema, festicciole e altro intuibile. Ma anche in questo caso non credo che gli interrogativi ultimi possano non riemergere dal fondo della noia. La chiamata di Dio non ha cessato la sua intraprendenza qualche anno fa: e quando si riesce a parlare a tu per tu ci si accorge che spesso le cose vanno diversamente dall'apparenza.

E ce ne sono altri che in modo commovente si impegnano cristianamente per gli altri e in una vita di preghiera. Non fanno rumore ma ci sono.

I giovani... Il nocciolo della questione, nonostante alcune complicazioni, sta nel volere loro bene: l'espressione è forse banale, ma dice parecchio. Dice un modo di porsi nei loro riguardi: un modo che essi colgono quasi d'istinto; in queste cose hanno un fiuto infallibile.

Voler loro bene, prenderli sul serio, dar loro fiducia perchè si aprano ad un confronto leale e cordiale, senza eccessive illusioni, senza impaurirsi di qualche frizione inevitabile, impegnarli a riflettere e a verificare le idee nella vita: proporre loro dei campi d'azione, accettare anche qualche intemperanza, forse; ma non abdicare di fronte a loro, non dar loro ragione in tutto per principio, non lasciar fare ogni esperienza, non consentire di disprezzare chiunque venga prima di loro... perchè sono giovani.

Hanno bisogno estremo di essere ascoltati; di essere ascoltati nel fondo, non d'essere seguiti nelle interminabili discussioni che non concludono a nulla (ed essi lo sanno). Avvertono l'esigenza di un confronto magari duro e doloroso, fatto con persone che abbiano un minimo di solidità e non cedano alla prima opposizione; persone pazienti, capaci di non gridare allo scandalo per nulla; capaci anche di rivedere se stesse e di chiedere scusa, s'è necessario, ma pure ferme sui valori irrinunciabili. Invocano (tacitamente, pudicamente) ideali per cui vivere: l'ideale religioso in primo luogo. Credo che il Cristianesimo proposto con forza e limpidezza offra oggi un fascino singolare: sia-

mo in un momento stranamente propizio ad una testimonianza di fede. Proprio perchè siano salvate le aspirazioni ad un mondo nuovo, più giusto, più umano, e la volontà di incidere sulla storia. Per non ricadere in un intimismo rassegnato o non concedersi ad evasioni facili e deludenti.

Prendere sul serio i giovani potrebbe essere esattamente questo confronto impegnativo e apparentemente scostante. Han bisogno di studiare sodo, non sono i primi a vivere nel mondo e possono ripetere frasi vuote, occorre dirglielo. Han bisogno di rientrare in se stessi nella riflessione, nella preghiera. Han bisogno di sacrificio. Notazioni ardue, ma che non si possono tacere. Han bisogno di campi di impegno: bisogna predisporglieli...

Chissà che un certo stile adulto di acquiescenza non sia un segno della nostra volontà di non essere noi stessi per davvero: di non convertirci. Sì, perchè i giovani sono scomodi, esigenti. E' presto fatto liquidarli come scavezzaccolli, o attribuire loro l'infallibilità in tutto..

Il problema rimane: il nostro prima del loro.

Chi scrive è un adulto

Una proposta del Consiglio Pastorale

Anche i nostri Padre Giovanni e Suor Fausta se ne vanno, così aumenta il numero dei Missionari pioltellesi che svolgono il loro ministero in terra straniera e lontana. Proviamo tutti un dispiacere più o meno sentito al momento della loro partenza, preghiamo un po' per loro, poi... gli affanni della vita quotidiana ci riprendono e chi spende la sua vita per portare la parola del Vangelo in terre lontane è presto dimenticato.

Noi avremmo una proposta da farvi, eccola. Vogliamo impegnarci a versare, mensilmente, una quota familiare libera e consona alle nostre possibilità? (L. 500, L. 1.000, L. 2.000). Sappiamo tutti in quali difficoltà e ristrettezze vivono i Missionari. Molto già ha fatto un gruppo di volontari per aiutare Padre Cariati, ma la loro opera è circoscritta a pochi pioltellesi. Se fondassimo uno O.M.P. (Opera Missionari Pioltellesi) potremmo raccogliere fondi di una certa consistenza da inviare, nel corso dell'anno, ai nostri Missionari perchè li utilizzino nella realizzazione di quelle opere che riterranno più opportune. Sarebbe anche un modo per tenerci in continuo contatto con loro, di far loro sentire il nostro appoggio, di unire ai loro grandi sacrifici le nostre piccole rinunce.

Chi approva questa iniziativa porti l'allegata scheda in Chiesa, durante tutte le SS. Messe festive, oppure dalle Rev. Suore, o in casa dei Sacerdoti. Troveremo poi delle persone di buona volontà che verranno da voi a ritirare le quote.

Grazie per quanto farete. Nel prossimo numero del Bollettino ne riparleremo.

Il Consiglio Pastorale



Scheda da restituire debitamente compilata;

La famiglia di
residente in Pioltello in via

..... n. si impegna a versare mensilmente la somma di L.
pro Opera Missionari Pioltellesi.

Firma



Ai Novelli Missionari Pioltellesi
Padre Giovanni Gadda (del Pime)

e

Suor Fausta Gadda (sua cugina)

in partenza per le Missioni

del Brasile e di Hong Kong

la parrocchia

orgogliosa di così generosi Figli

porge il suo saluto riconoscente

assicura la sua preghiera fraterna

e sarà sempre vicino a loro

con l'affetto e con... la borsa.

PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO IN PIOTTELLO

Parroco - tel. 90.40.539

Don Giorgio - tel. 90.43.967

ORARIO SS. MESSE

Festive: ore 6,30 - 8 - 10 - 11,30 - 18,30

Feriali: ore 7 - 8

Mercoledì: ore 20,30

Ogni Lunedì:

ore 7 S. Messa in Piazzetta

Ogni Giovedì:

ore 9 e ore 17 adorazione in Piazzetta

E' Arrivata la fine dell'anno ed è tempo di bilanci per le grandi imprese industriali, per le aziende del commercio, gli artigiani, le industrie petrolifere e... le Parrocchie. Certo, per noi, più che del bilancio, si può parlare di rendiconto delle spese, delle entrate effettive avvenute nel corso del 1972. Dalle colonne del bollettino, avevamo indicato che una delle funzioni della Commissione Amministrativa Parrocchiale costituita nel maggio del 1972 era quella di informare i parrocchiani sull'andamento finanziario della Parrocchia ed a tale scopo avevamo promesso di redigere a fine anno un bilancio che ricoprisse questa funzione. Eccovi dunque una serie di dati che vogliono essere perchè, ricordiamolo, solo dal mese di maggio esiste la C.A.P., per cui le registrazioni partecolareggiate delle spese sono state fatte da maggio in poi. Per il periodo precedente, occorre rifarsi ai sistemi "artigianali" sempre validi, usati dal Parroco che riflettono fedelmente i movimenti di cassa avvenuti. Vediamoli insieme:

CONSIGLIO ECONOMICO

Ecco dunque in sintesi quanto è avvenuto nella cassa della Parrocchia quest'anno, C'è da aggiungere che è stato versato in curia una somma di L. 10.000.000, prelevata da avanzo degli altri anni, crediti riscossi questo anno, e che è servita quale acconto sui lavori della nuova opera parrocchiale.

Per quest'anno 1973 abbiamo intenzione di impiantare una piccola contabilità parrocchiale in modo da darvi al 31-12-1973 una situazione completa, documentata o documentabile dei capitali di spesa in modo che tutti possano essere al corrente della destinazione data ai frutti della generosità verso la Parrocchia.

A risentirci più avanti per ulteriori chiarimenti e per la attività della C.A.P. Nel frattempo se avete proposte o avvertite delle esigenze che comportino spese che interessano tutti, fatelo sapere indirizzando al Parroco o ai membri del Consiglio Pastorale che si premureranno di informare la C.A.P.

Emilio

ENTRATE

Offerte raccolte durante le SS. Messe . . .	L. 7.263.000
Cera votiva	L. 3.719.000
Offerte per il bollettino "La lampada" . . .	L. 730.000
Offerte pervenute da privati	L. 1.900.000
Altre entrate	L. 402.000
Totale	L. 14.014.000

USCITE

Versate in Curia	L. 157.000
Tasse pagate	L. 276.120
Oneri al Coadiutore	L. 800.000
Spese cancelleria	L. 63.000
Assicurazioni	L. 35.000
Oneri al Sacrestano	L. 800.000
Luce, telefono, riscaldamento chiesa . . .	L. 659.665
Tip. Galimberti per bollett. "La lampada" .	L. 908.000
Spese per arredi sacri	L. 283.000
Acquisto cera	L. 452.000
Oneri a sacerdoti per prestazioni occasio- nali, confessioni, predicazioni ¹	L. 608.000
Oneri a Enti vari e istituti (beneficienza ² .	L. 455.000
Piccole riparazioni	L. 14.000
Totale	L. 5.512.665
Impresa Rossi per lavori oratorio e vari .	L. 4.900.000
Ditta Berges per panche chiesa parrocch. .	L. 600.000
Ditta Fumagalli - inferriata	L. 45.000
Arch. Gandolfi, saldo competenze ³	L. 2.000.000

Totale L. 13.057.665
saldo a pareggio L. 956.335

Totale generale L. 14.014.000

¹ Sono i "confessori straordinari", i predicatori vari di Quaresima, Quarant'ore, eccetera.

² Sono tali: Obolo S. Pietro, Aiuto Fraterno, Chierici Poveri, Università Cattolica, Infanzia abbandonata, eccetera.

³ E' il saldo delle competenze dovute all'architetto per la progettazione, costruzione del Santuario a Maria Regina.

Ed è passato un altro anno.
366 giorni sono trascorsi, ma cosa
ci hanno lasciato?
Tanta, troppa violenza!
Cosa c'è stato di positivo nell'anno
passato?

E' difficile ricordarlo; abbiamo avuto
la visita di Nixon in Cina, una
visita che ci ha fatto sperare in un
avvicinamento delle potenze mondiali.
Negli Stati Uniti due lanci verso
la luna che hanno concluso la serie
Apollo delle passeggiate lunari.

A dieci anni dal Concilio Vaticano
II cosa c'è di nuovo nel campo religioso?
Possiamo senz'altro dire
che non esiste settore di vita dove
le idee conciliari non stiano mordendo
e dove la carica della loro
idealità non crei esplosioni inevitabili
che scuotono, preoccupano, turbano,
feriscono persino e fanno soffrire
ma danno un volto nuovo più pulito
e più vero alla Chiesa.

In campo sportivo non possiamo dimenticare
la vittoria di Gustavo Thoeni alle
Olimpiadi di Sapporo; inoltre il 1972
ci ha portato parecchie medaglie nelle
Olimpiadi di Monaco.

Quando, però, per un motivo o per
l'altro parliamo di Monaco non pensiamo
tanto a Novella Calligaris oppure a
Pietro Mennea, il primo nome che
ricordiamo è di tutt'altra specie:
Settembre nero.

Credo di non esagerare dicendo che
la strage di Monaco è l'avvenimento
che più ha colpito l'opinione pubblica.
Ciò è molto strano se pensiamo alle
vittime, in fondo sono state solo 17 o
18, poche in rapporto al numero delle
vittime di altre sciagure, quella dell'aereo
caduto a Palermo (115 morti), per citare
un esempio.

Il fatto è che a Monaco non è stata
una disgrazia, un fatto avvenuto per caso,
è stata una strage. Quando dico strage
intendo un fatto voluto e compiuto per
mezzo della violenza.

Non aggiungo altro a questo proposito
perché tutti ricordiamo quei giorni.

Tuttavia un fatto del genere non era
del tutto nuovo, l'avevamo già conosciuto
nel giugno, quando tre

Addio 1972

fedayn giapponesi uccisero 27 persone
all'aeroporto di Tel Aviv.

Ed ancora violenza: la guerra civile
in Irlanda.

Belfast è diventata una tappa obbligatoria
per il telegiornale.

Quando si parla di guerra si parla di
Vietnam, è inevitabile. Questo povero
paese è in guerra da oltre 20 anni, e
nel '72 questa guerra si è fatta più
cruelle: ultimamente si parlava di
bombardamenti massicci. E per concludere
in armonia col bilancio annuale abbiamo
il terremoto a Managua, capitale del
Nicaragua. Anche lì migliaia di morti,
la città è per 3/4 distrutta.

Non possiamo certo dirci contenti

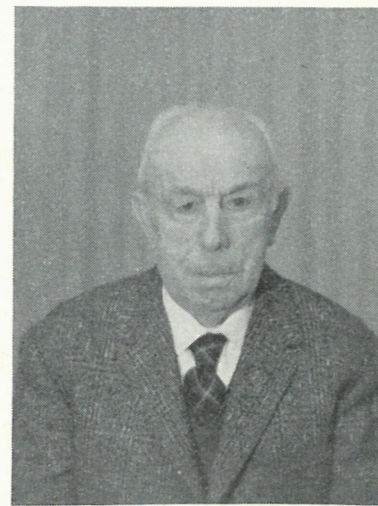
dopo un anno disastroso come il '72.
Come si prospetta il 1973?

Beh, possiamo dire che è cominciato
bene.

Dal 1° gennaio Inghilterra, Danimarca
e Irlanda sono entrate a far parte del
MEC. Abbiamo la cosiddetta Europa a
9 (in realtà doveva essere a 10 ma la
Norvegia si è rifiutata). Inoltre l'8
gennaio sono riprese a Parigi le
trattative per la pace nel Vietnam.

Concludo con un augurio perché il
1973 sia un anno di pace, anche perché,
come ha detto Paolo VI, la pace è
possibile.

Stefania Nova



La domenica 17 dicembre 1972 nella Chiesa
parrocchiale con Messa distinta attornati da
tanti parenti, conoscenti, amici, hanno
celebrato le loro Nozze d'oro i nostri
parrocchiani CONIUGI SCIREA. Dal
bollettino tanti auguri a nome di tutti i
parrocchiani.



IL BATTESIMO

1^A PARTE



perchè battezzare il nostro bambino?

Questa domanda forse vi stupisce...

Potrebbe lasciarvi credere che il Battesimo non abbia grande importanza...

O è il contrario..

Se la Chiesa vi chiede di porvi questa domanda, è proprio perchè il Battesimo è qualche cosa di molto importante:

— un passo che impegna tutto un avvenire: dapprima quello di vostro figlio, ma anche il vostro;

— un atto religioso che concerne voi e il vostro bambino, e che impegna anche Dio e la Chiesa. Ecco perchè dovete porvi lealmente questa domanda:

« Perchè battezzare il nostro bambino? ».

● **Perchè questo gli "porta fortuna nella vita"?**

Infatti ci sono persone che, con le migliori intenzioni del mondo, vedono soprattutto il Battesimo come un rito più o meno magico, che proteggerà il bambino dai cattivi colpi della sorte... Ma il Battesimo è tutt'altra cosa!

● **Per essere "in regola" con la Chiesa**

Voler "essere in regola" è giusto. Tuttavia la vita cristiana si riduce a ciò? E' un affare di regolamenti, di formalità amministrative? Si va a battezzare un bambino, si va a fare di lui un cristiano al solo scopo che non abbia "noie" più tardi per spacciarsi in chiesa?

● **Per non contrariare la famiglia?**

« Nella mia famiglia si sono sempre fatti battezzare i bambini. Allora perchè non i miei? ».

« Perchè singolarizzarsi? E poi la nonna ci tiene, altrimenti le si darebbe un tale dolore!... ».

Questi sono motivi umani reali nei quali può entrare molto affetto e rispetto. Tuttavia è indispensabile andare oltre. I responsabili del bambino sono i genitori stessi, e se essi vogliono il battesimo per il loro bambino, sarà a causa del bambino, molto più che per far piacere alla famiglia o per semplice abitudine.

● **Perchè è una bella festa?**

E' vero, il Battesimo è una festa. Si ha ragione a circondarlo di gioia. Solo, non si è obbligati a fare un banchetto... Se fate battezzare il vostro bambino sarà per ben altre ragioni.

E voi che cosa rispondete?

Cerchiamo insieme.

Perchè battezzare il vostro bambino?

Che cosa è dunque il battesimo?



IL BATTESIMO E' UN SACRAMENTO

Che cosa è un sacramento?

Il vocabolario, che non è un libro di teologia, ci dice: « Un sacramento è un rito religioso istituito da Gesù Cristo per dare o aumentare la Grazia », e la Grazia è la vita divina in noi.

Il Battesimo è il primo sacramento, quello che precede tutti gli altri. E' il mezzo che Cristo ha scelto per "aprirci" alla vita divina, è la via che il Figlio di Dio ci invita a prendere affinché noi possiamo più facilmente incontrarlo e vivere della sua vita.

Il Battesimo farà vivere il vostro bambino di una vita nuova.

Questo bambino nasce non solo

fragile e vulnerabile, ma misteriosamente attirato dal male che fa presa su di lui (è ciò che si chiama il peccato originale). Ma precisamente Cristo è morto e resuscitato per liberarci da questo male.

L'acqua del Battesimo è l'acqua che lava e purifica, l'acqua che fa scaturire una vita totalmente nuova.

Con il Battesimo il vostro bambino diventerà figlio di Dio.

Quando il vostro bambino sarà stato battezzato, sarà non solo figlio degli uomini, ma anche figlio di Dio e rivolgersi a lui così



intimamente come ci si rivolge al proprio padre e alla propria madre.

Cittadino della terra, iscritto allo stato civile del comune, questo bambino sarà anche un cittadino del regno di Dio, il suo nome sarà iscritto ufficialmente sul libro dei battezzati della parrocchia, come tutti i battezzati.

Il Battesimo introdurrà il vostro bambino in una nuova famiglia: la Chiesa.

Tutti coloro che ne fanno parte sono stati battezzati. Tutti hanno la stessa fede in Gesù Cristo. Tutti sono chiamati a vivere, ogni giorno, mettendo in pratica il Vangelo, amandosi gli uni gli altri, amando tutti gli uomini come fratelli; e non è sempre facile...

La Chiesa aiuterà il vostro bambino affinché la vita di Dio che egli ha ricevuto il giorno del suo Battesimo possa svilupparsi e aumentare in lui.

Gli darà altri Sacramenti di Cristo: la Cresima, l'Eucaristia, il Matrimonio.

Il battesimo aprirà a vostro figlio le porte della vita eterna.

Cristo risuscitato è vivente per sempre.

Con la sua morte e la sua resurrezione egli ha aperto agli uomini le porte della vita eterna.

Colui che riceve il Battesimo è chiamato a vivere in Dio per sempre.



IL BATTESIMO E' UN IMPEGNO

Il Battesimo di vostro figlio concerne direttamente anche voi. Vi impegna, come pure il padrino e la madrina.

Durante la cerimonia del Battesimo voi affermerete la vostra fede in Dio; Padre, Figlio e Spirito Santo. Non parlerete al "posto del bambino", si tratterà anche della vostra fede.

La Chiesa preferirebbe il vostro silenzio leale se tale affermazione non fosse vera. Ma domandando che egli sia battezzato, voi vi impegnate ad assume-



re l'educazione cristiana di vostro figlio. Bisogna evidentemente che voi siate pronti a mantenere questo impegno.

L'impegno del Battesimo concerne ugualmente la comunità cristiana.

Cioè in primo luogo i cristiani della vostra parrocchia, e quelli che vi sono particolarmente legati, perchè un Battesimo è anche l'ammissione di un nuovo membro in questa comunità. Se coloro che ne fanno parte sono cristiani seri, è normale che si preoccupino del Battesimo di vostro figlio.

Il padrino e la madrina che voi sceglierete sono, in un certo senso, i rappresentanti della comunità cristiana tutta intiera, per vegliare con voi all'educazione cristiana di vostro figlio.

Voi non siete dunque soli. **Tutta la Chiesa è con voi.**



NON VOGLIO CHE SIA BATTEZZATO INSIEME AGLI ALTRI. VOGLIO IL BATTESIMO "DA SOLO"

Ai nostri giorni si battezza durante tutto l'anno. Non era così tempo fa.

Allora si celebrava la maggior parte dei battesimi a Pasqua.

Durante la Quaresima, tutti i candidati al Battesimo (che erano allora soprattutto adulti) si



evangelizzazione e sacramenti

il programma pastorale '73

Riguardo al battesimo dei bambini ri-confermiamo le norme già date lo scorso anno.

■ Riteniamo di particolare importanza che si insista sui colloqui prebattesimali. In occasione della domanda del Battesimo avvenga un incontro dei genitori con il sacerdote. Non si tralasci un secondo incontro nel quale, attraverso la spiegazione del rito si richiami la dignità della rinascita battesimale e la serietà degli impegni che i genitori e i padrini vengono ad assumere.

■ Quanto alla celebrazione, siamo tutti convinti che la forma ideale è il Battesimo Comunitario, cioè quello alla presenza di tutta la comunità cristiana resa gioiosa dalla visione della sua stessa fecondità. In pratica nelle nostre parrocchie si celebra piuttosto il Battesimo collettivo. Mossi dalla speranza di conciliare, con sano realismo, le diverse esigenze, noi diamo i seguenti consigli.

■ I pastori d'anime curino alcune celebrazioni annuali di Battesimi veramente comunitari a orari diversi e sempre durante le Messe festive più frequentate di modo che sia offerta alla maggior parte dei fedeli la possibilità di assistere una volta all'anno alla celebrazione del Battesimo.

■ E' conveniente celebrare con particolare solennità il Battesimo nelle feste di: Epifania, Pasqua, Pentecoste.

■ Ricordiamo ancora una volta che normalmente il luogo proprio della celebrazione del Battesimo è la Chiesa Parrocchiale. I Cappellani delle Cliniche insistano nella stessa linea, tranne casi veramente eccezionali, come quando si teme qualche danno per la salute del bambino.

Giovanni Card. Colombo

erano preparati insieme a lungo a ricevere il sacramento di Cristo e a fare la loro entrata solenne nella Chiesa.

La notte di Pasqua venivano battezzati insieme. La comunità cristiana tutta intera si era riunita per accogliere nella Chiesa i nuovi cristiani.

Ce n'erano pure il giorno di Pentecoste.

Se oggi, quando più Battesimi devono essere celebrati nello stesso giorno, la Chiesa preferisce riunire le famiglie di tutti i battezzati è proprio perchè allora c'è una comunità per accogliere i nuovi cristiani.

E' pure per questa ragione che da parecchi anni numerosi Battesimi di bambini e di adulti sono celebrati la notte di Pasqua, quando tutta la Chiesa è riunita per rivivere il grande mistero della morte e della resurrezione di Cristo.

E' dunque normale e auspicabile che la Chiesa battezzzi vostro figlio insieme ad altri bambini. Questo non deve affatto stupirvi, ma rallegrarvi, come la Chiesa si rallegra ogni volta che i suoi figli si riuniscono.

Ogni Battesimo accresce la comunità cristiana. Ogni Battesimo accresce la Chiesa di Cristo.



SE PAGO, SONO SICURO CHE LO SI BATTEZZERA' LO STESSO. CON UN PO' DI DENARO SI OTTIENE TUTTO DALLA CHIESA.

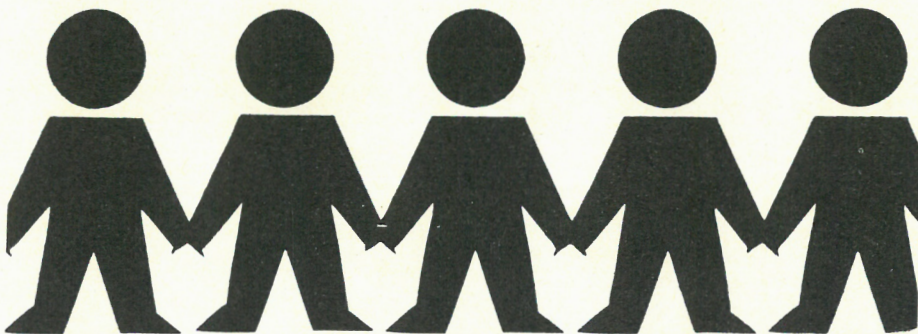
Se pensate così è davvero increscioso.

Contrariamente a quanto si racconta talvolta, la Chiesa non fa "pagare" i Sacramenti, che sono doni che Dio ci fa gratuitamente e che la Chiesa è incaricata di trasmettere agli uomini gratuitamente.

I Sacramenti non sono un "commercio". Se la Chiesa ritiene che vostro figlio non può essere battezzato, voi non cambiate la de-

cisione per tutto l'oro del mondo. Al contrario, per quanto poveri si sia, si può sempre ricevere il battesimo. Se tuttavia desiderate, in occasione di questo battesimo, aiutare la Parrocchia con un dono, come alcuni fanno, sappiate che voi non siete per nulla obbligati, e che in ogni caso la cifra di questo dono è totalmente libera.

Allora:



Bisogna far Battezzare nostro figlio?

Sì

se siete cristiani, se avete la fede, e se desiderate che vostro figlio diventi figlio di Dio.

Sì

se per voi il Battesimo è un impegno: se siete decisi ad educare vostro figlio, insegnargli la religione di Cristo, a mandarlo al Catechismo, ad aiutarlo a vivere da cristiano.

Sì

se vi ricordate che già il vostro

matrimonio vi impegna a dare ai vostri figli questa vita di Dio, che il Battesimo conferisce loro.

No

se non credete assolutamente in Dio nè al sacramento di Cristo, e se ai vostri occhi il Battesimo non è che una "commedia". Vostro figlio sarà battezzato più tardi se lo deciderà, quando avrà l'età di decidere lui stesso ciò che deve fare.

No

se questo bambino deve vivere

poi nella totale ignoranza di Cristo, estraneo alla Chiesa di Cristo, in modo tale che il Battesimo non sia che un atto religioso effimero, privo di un domani... Per esempio: se voi non mandate i vostri figli maggiori al catechismo quando ne hanno l'età. Tuttavia facendoli battezzare, voi vi impegnavate ad assicurare lo sviluppo della loro fede cristiana...

Perchè impegnarvi di nuovo domandando il Battesimo per questo ultimo figlio, se questo impegno deve a sua volta restare vano?



E IO CHE MIO MARITO NON VUOL SENTIRNE PARLARE?

Per battezzare un bambino basta l'accordo di suo padre o di sua madre. Ma è evidentemente preferibile che l'altro non vi sia ostile.

E' sempre possibile battezzare un bambino all'insaputa dei suoi genitori, ma questo crea una situazione falsa tra gli sposi. Così, la Chiesa, vi consiglia la pazienza.

IO CHE HO SPOSATO UNA PROTESTANTE?

Quando vi siete sposato, la Chiesa vi ha ricordato certe esigenze, legate al matrimonio: vi ha

chiesto, come pure a vostra moglie, di impegnarvi a far battezzare e ad educare i vostri figli nella religione cattolica.

Voi avete dunque non solo il diritto, ma il dovere di far battezzare vostro figlio.

Ma se voi capite che la decisione di vostra moglie è indebolita ed ella è divenuta esitante, siate pazienti, non affrettate le cose.

Cercate di ricordarle, con tutta la delicatezza possibile, la promessa che voi avete fatto al momento del vostro matrimonio.

Bisogna evitare che il battesimo di vostro figlio diventi una fonte di difficoltà nella vostra famiglia.

E NOI CHE NON PRATICHIAMO PIU'?

Parlatene con il Sacerdote della vostra Parrocchia.

E' precisamente per questo scopo che c'è ora un certo spazio di tempo tra la nascita del bambino e la cerimonia del Battesimo.

Egli vi aiuterà a prendere una decisione leale, conforme alla vostra situazione reale in rapporto a Dio e alla Fede.

E IO CHE HO UN BAMBINO E NON SONO SPOSATA?

La Chiesa battezza con gioia vostro figlio, se volete che diventi un figlio di Dio e se avete deciso di aiutarlo a vivere da cristiano.

Facendo battezzare vostro figlio, voi lo introdurrete in una comunità che sarà per lui una grande famiglia.

Così voi capirete meglio l'immensità dell'amore di Dio che ci



ha mandato Suo Figlio Gesù Cristo per fare di noi degli esseri nuovi.



Voi avete riflettuto

Voi capite che far battezzare un bambino è qualche cosa di serio, che il battesimo è un Sacramento di Cristo e non un semplice "porta fortuna". Voi sapete che il battesimo comporta certe esigenze, che la Chiesa non può darlo in qualche condizione.

Voi siete decisi a scegliere con cura il padrino e la madrina.

Voi capite anche che in certi casi la Chiesa preferisce aspettare prima di battezzare un bambino.

Voi siete ben d'accordo

Per accettare pienamente o cercare lealmente ciò che la Chiesa attende da voi, ciò che Ella attende dal padrino e dalla madrina che voi avete scelto?

Allora andate a chiedere il battesimo per vostro figlio

Prendete contatto col Parroco della vostra Parrocchia, se possibile anche prima della data prevista per la nascita. Il Sacerdote vi darà un certo numero di istruzioni pratiche.

Ma soprattutto parlerà con voi, risponderà alle vostre domande; e vi proporrà di prendere parte alla riunione con gli altri genitori cristiani per meglio preparare insieme il battesimo.

QUALCHE CONSIGLIO IN VISTA DEL BATTESIMO

Ogni nuovo cristiano riceve un nome di battesimo.

Evitate di scegliere un nome che non corrisponde a nulla.

Dategli, al contrario, il nome di un Santo o di una Santa di cui conoscete la vita e che sarà per lui un modello, un esempio di vita cristiana oltre che suo protettore.

Il giorno del battesimo siate in orario: è una gentilezza elementare.

Pensate che altri battesimi saranno forse celebrati insieme a quello di vostro figlio, arrivando in ritardo farete aspettare tutti. Infine non ritenetevi obbligati a fare spese eccezionali in occasione del battesimo di vostro figlio.

E' normale riunirsi tra parenti e amici dopo il battesimo di un bambino per festeggiare la sua entrata nella Chiesa, ma più questa riunione familiare sarà semplice e fraterna, più sarà nello spirito di questo grande giorno. Perché è un grande giorno quello in cui il figlio di un uomo e di una donna diventa, con il battesimo, il figlio di Dio nostro Padre.

NON SI PUO' VIVERE SENZA GLI ALTRI, NON SI E' CRISTIANI SENZA GLI ALTRI

Chiederemo allo zio Andrea di far da padrino?

E' una domanda che merita un po' di riflessione. Lo zio Andrea è forse un brav'uomo, forse avete verso di lui un debito di riconoscenza, o pensate che sia una gentilezza da fargli, o avete altri motivi ancora?

Non sono tuttavia sufficienti se lo zio Andrea non è anche, molto semplicemente, cristiano!

Il padrino e la madrina prendono la responsabilità di aiutarvi nella cura di vostro figlio perché cresca nella vita cristiana.

Nello stesso tempo essi sono i rappresentanti, i testimoni della comunità cristiana in cui vostro figlio sta per entrare.

Ciò non avrebbe molto senso se non fossero essi stessi membri viventi.

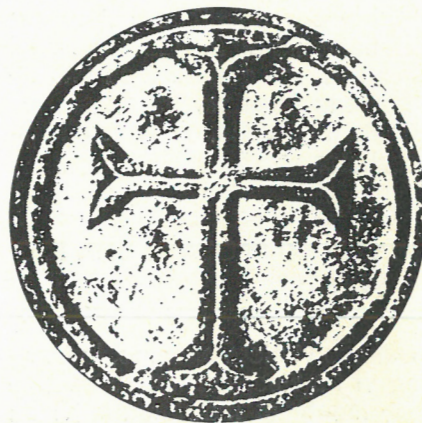
* * *

Se pensate che far battezzare vostro figlio sia recar danno alla sua libertà, ricordatevi bene due cose:

1) che non gli avete chiesto il suo parere per dargli la vita e un nome! Aspetterete che abbia l'età della ragione per insegnargli a camminare, a parlare, a leggere? Per comunicargli il meglio di ciò che voi conoscete? Ora il meglio di tutto è Gesù Cristo.

2) che vostro figlio dovrà fare lui stesso, un giorno, una scelta di fede personale, al fine di prendere per conto proprio il suo Battesimo di oggi, liberamente.

(continua)



intervista sul natale



L'Epifania tutte le feste se le porta via: questo è il detto. Ma è proprio giusto che sia così? E' giusto che per noi il Natale sia solo una bella festa e che non ci rimanga niente? Come lo sentiamo noi il Natale, com'è per noi? Siamo sicuri di averne colto il vero significato? Tutte queste domande le abbiamo rivolte a delle persone, specie ragazzi e ragazze, ma anche adulti e bambini. Sentiamo le loro risposte e i loro pareri:

Ragazza 17 anni

Per me il Natale è un giorno di gioia. Anche se non lo è stato, avrei voluto che lo fosse. La Messa è la cosa più importante del Natale: solo ascoltando la Messa mi sono sentita diversa, contenta. Non la ritengo una festa familiare, ma solo una occasione per vivere la comunità con gli altri, chiunque essi siano, anche se non sono i genitori.

Ragazza 17 anni

E' una festa come tutte le altre, anzi più triste delle altre. Dico triste perchè vedo la gente, compresa io, che non vive il suo vero significato, e questo mi scoraggia. In casa mia, poi, a Natale si pensa solo a mangiare come buoi e a farsi regali. Potrebbe essere una festa ben diversa.

Ragazza 19 anni

Il Natale per me è il punto di partenza per la vita di un cristiano: è il fatto che genera tutto il resto. Mi colpisce soprattutto il fatto di come

Dio si sia fatto piccolo per noi, abbassandosi al nostro livello. Questo è un invito per tutti noi a seguire il suo esempio, facendoci piccoli per gli altri. Come Lui ha sacrificato tutto se stesso per noi, così noi dobbiamo completamente dimenticarci in favore degli altri. E' una festa che mi dà molto il senso dell'unione, e per questo preferisco viverla in famiglia, cioè in quell'ambito che oggi tende ad essere più disunito.

Ragazza 18 anni

Io non vado in chiesa. Il giorno di Natale è stato una noia in tutto e per tutto; ho dormito tutto il giorno. E' un giorno festivo come tutte le domeniche, con la differenza che non puoi neppure andare a divertirti con gli amici perchè sono tutti a sciare. Ecco, la cosa che più mi è piaciuta sono stati i regali: meno male che c'erano almeno quelli!

Ragazzo 17 anni

Il Natale è un'occasione per pensare alla piccolezza umana e al bisogno che noi abbiamo di Lui.

Ragazzo 18 anni

Per me è una bella festa folcloristica. L'albero di Natale, il pranzo, i regali: tutte bellissime cose. Sì, so che si dovrebbe andare a Messa e pensare a Dio che nasce, ma sono pigro e non ho voglia di farlo.

Ragazza 18 anni

Il Natale è un fatto molto importante. Purtroppo è molto scaduto, come vero significato. Tutti dovrebbero diventare più buoni ma, a dire il vero, finisce tutto in un fatto di consumo. Prima era una festa più familiare, più intima, ora è molto superficiale. Per me la ragione di tutto questo è dovuta al fatto che la gente ci tiene poco a pensare, oggi, e si ferma solo al fatto este-



riore. Quest'anno ho sperimentato cosa vuol dire il vero Natale. L'ho passato via, lontano da casa, e questo mi è costato molto, ma è stata un'esperienza proprio perchè l'ho passato con gente diversa e ho dato qualcosa agli altri. Per questo è stato il mio Natale più riuscito: perchè ho dimenticato me stessa.

Ragazza 19 anni

Ripensando alla liturgia del Natale mi è rimasta impressa questa frase: « Non c'era posto per loro in albergo ». Un Dio che non riesce a trovare un posto tra gli uomini: è una cosa semplicemente tragica. Il Natale di quest'anno l'ho passato in Ospedale, tra i malati che non hanno nessuno. Questo mi ha procurato muscoli lunghi da parte della mia famiglia, ma mi ha fatto capire come sia inutile e vile pensare solo a se stessi e alla propria felicità, specie in un giorno così.

Ragazzo 21 anni

Ora come ora, il Natale mi è completamente indifferente. La ragione sta nel fatto che la società l'ha trasformato in un fatto di consumo, svuotandolo di tutto. Sono convinto che se la società cambiasse in questo senso, anch'io riuscirei a vivere questa festa più profondamente e religiosamente.

Ragazzo 17 anni

Per me è solo un'occasione per ritrovarmi con tutti i miei parenti e vivere un giorno tutti insieme. Religiosamente è una festa che mi lascia indifferente, anche perchè credo poco. E poi mi fa schifo andare in chiesa a vedere la gente benvestita che fa propositi di bontà, ma che poi è esattamente come prima.

Ragazzo 18 anni

Dio è venuto per cambiarci. Riflettendo su questo ho capito quanto

sia necessario che io cambi. La mia riflessione è cominciata un po' prima di Natale, e mi ha aiutato a passare il primo Natale veramente cristiano della mia vita.

Ragazzo 26 anni

Il Natale non è necessario che lo si viva e lo si senta il 25 dicembre. E' una festa interiore che può essere vissuta in qualsiasi momento della vita di uno che decide di fare veramente il cristiano: vale a dire abbandonare se stessi e il proprio io per seguire la via di Cristo.

Un papà

E' una festa fatta di tradizioni che si ripetono e diventano care. E' bello passarla così tutti gli anni, alla stessa maniera, coi figli, il panettone e l'albero di Natale. Per viverla veramente bene si dovrebbe passare l'Avvento veramente come una Quaresima, pregando e riflettendo. Ma pochi lo fanno, e si arriva al 25 sprovveduti e incapaci di coglierne tutto il mistero.

Una mamma

Nel periodo di Natale dovremmo pensare al mistero della nostra salvezza. E una festa non capita perchè noi non ci fermiamo a meditarla; altrimenti ne troveremmo un profondo rinnovamento spirituale. Non è da dimenticare la figura della Madonna, che ha una grande importanza nel significato di tale ricorrenza. Specialmente nei bambini il vero senso è soffocato. Gesù Bambino viene presentato solo come qualcuno che porta i doni, e che quindi è molto atteso: ma di Lui non si parla mai diversamente. Gesù Bambino dovrebbe essere presentato come Colui che ti ama e grazie al quale tu vivi. Natale dovrebbe essere passato con tutta la famiglia unita, tanto è vero che la ricorrenza di Natale è seguita da quella della Sacra Famiglia.



Bambina 8 anni

Il Natale a me piace perchè Gesù Bambino mi porta i doni e a Natale gioco tutto il giorno. E poi mi piace anche perchè ci sono l'albero e il presepio.

Bambino 10 anni

A Natale nasce Gesù: per questo è una bella festa. Io a Natale non litigo mai con nessuno perchè so che bisogna essere buoni.

Ragazzo 13 anni

Il senso del Natale non è più quello di una volta: tanto è vero che l'albero ha soppiantato il presepio. Per me è la festa più importante dell'anno religioso in quanto la sento di più: è il centro di tutta la tua vita cristiana. Se devo essere sincero, a me piace molto anche per i regali, che mi rendono felice forse più di tutto il resto. Ma capisco che questo vuol dire che questa festa non la capisco ancora bene.

Ragazza 18 anni

Alla vigilia di Natale ero in tram con un mio amico. Tra le facce che mi erano intorno non ce n'era una allegra: erano tutti tristi. Eppure il giorno dopo sarebbe stato Natale. Allora ho capito che nessuna di quelle persone sapeva che c'era Qualcuno che veniva per salvarle. La notte ero talmente felice che avrei voluto urlare a tutta quella gente il mio Buon Natale, e invitare tutti i barboni, i mendicanti e i poveri diavoli della città a casa mia.

Questo è ciò che ci ha detto la gente sul Natale. A questo punto è chiaro che, per un cristiano è ben più di una festa consumistica. Se non l'abbiamo vissuto molto cristianamente, lasciandoci travolgere dalla foga per i regali o dalla caccia al cappone, ricordiamoci che abbiamo sbagliato tutto.

Anna

il brasil dei missionari visto con i nostri occhi

Don Giovanni Cariatì, come tutti sapete, è un nostro missionario che opera da cinque anni in Brasile, nell'interno dove la località più vicina è Bragança e dista km. 115 da Belem, che è il capoluogo, e si trova a km. 370.

Esiste un autopullman, da quando, circa due mesi fa è stata terminata la strada, che effettua il servizio; si sa quando si parte, ma non si sa quando si arriva.

Questa regione si chiama Parà ed è grande come l'Italia.

Il nostro Padre Giovanni ha la sua sede in un villaggio che si chiama Viseu; lui, che ha molta fantasia, unita a una fede ed un coraggio inimmaginabile, la chiama città. La Sua Parrocchia ha una estensione di poco superiore alla Liguria, quindi, quando si accinge ad andare in Desobriga (così si chiama il giro) impiega 40 giorni, tra innumerevoli difficoltà e pericoli di ogni genere.

A Viseu non esiste niente, e quando diciamo niente, è veramente zero.

Non esistono le stagioni come da noi, per sei mesi c'è il sole e la temperatura sale alle stelle e quando incomincia a piovere, l'acqua cade per gli altri sei mesi ininterrottamente. Per affrontare le desobrighe, Padre Giovanni è costretto ad affrontare notevoli disagi, a piedi e a cavallo quando c'è il sole, con la piroga quando piove, perchè pur essendo a circa 60 km dal mare, l'acqua di quest'ultimo, alzandosi l'alta marea, invade il territorio per una profondità di circa 80 km., allagando tutto.

Restano fuori dall'acqua alcune capanne palafittate e tutte quelle che si trovano sulle colline. Il territorio di Viseu e circondario è di natura collinoso ed è fatto come una altalena, tutto su e giù. La nostra visita è stata breve, poichè il tempo non lo permetteva, essendo stato predisposto in anticipo con coincidenze aeree.

Ricordiamo, fra tante altre cose, che Padre Giovanni, mentre ci accompagnava in taxi (ma che taxi) da Belem a Viseu, non ha mai smesso di parlare, sicuramente per placare quel desiderio di sfogarsi finalmente con persone amiche e parenti che provenivano dal paese natio, dopo quasi cinque anni di isolamento.

Il suo dire, è composto da qualche parola di italiano e dal resto in portoghese che è la lingua ufficiale brasiliana.

Molte volte l'abbiamo interrotto per fargli notare che il portoghese non era comprensibile per noi. Lui si scusava e ricominciava a raccontare non accorgendosi di comportarsi come in precedenza e così si era al punto di prima.

La sua felicità, e lo si capiva, oltre all'emozione, deve essere stata grande, per la nostra visita, che benchè si aspettava con ansia, non era condivisa, anzi era schernito e deriso dai suoi colleghi di Belem e Bragança che non credevano nel nostro arrivo.

Sono stati giorni, quelli trascorsi a Belem, Bragança e soprattutto a Viseu, che resteranno scolpiti nella nostra memoria e nel nostro cuore, come un marchio indelebile.

Ci ha raccomandato tanto di parlarne ai Pioltellesi, di raccontarvi cosa abbiamo visto a Viseu, e di aiutarlo in modo tangibile affinché egli possa a sua volta intervenire presso il suo popolo che veramente non ha nulla, ha necessità di tutto. Dirvi però quanto non c'è a Viseu sarebbe un non senso; sarebbe molto più semplice e facile riferirvi quello che c'è.

Diciamo che laggiù, dal momento in cui si nasce, al giorno della chiamata alle armi (tanto per fare un esempio), sopravvive il 20% delle persone. Purtroppo la legge della foresta è quella predominante. La maggior parte della popolazione è affetta da tubercolosi, alcuni sono lebbrosi e la rimanenza forse è sana!

Situazioni peggiori, pensiamo, non ne esistono. Fortunatamente per lui, a Viseu c'è una signora benestante, perchè aiutata dai figli che si trovano a Belem, di nome Doninha Ramos la quale, ha in un certo senso adottato Padre Giovanni, e lo mantiene aiutandolo così a vivere discretamente, come ha fatto con noi, che siamo stati suoi ospiti.

Noi, che per pura combinazione, abbiamo avuto la fortuna di andare a Viseu, riteniamo sia nostro dovere fare quanto Padre Giovanni ci ha chiesto e in accordo con i nostri sacerdoti, proietteremo al più presto i films girati laggiù (e alcune diapositive fatte da padre Giovanni in precedenza) per permettervi di vedere almeno in parte, quello che anche noi abbiamo visto. Ci adopereremo con il Vostro aiuto, se ci sarà, di alleviare per quanto sarà possibile i dolori e le sofferenze del suo popolo che sono anche i suoi, poichè per rimanere a Viseu presso gli Indios è indispensabile diventare e fare tutto quello che fanno loro in modo semplice, naturale, perchè gli Indios sono persone ingenue che non hanno mai visto nulla e non sanno che cosa ci sia oltre Viseu.

Non sanno che esiste un modo diverso di vivere dal loro (se pensiamo poi che loro non vivono ma cercano di sopravvivere) li lascia sbalorditi, non ha senso dir loro che veniamo dall'Italia e che è molto lontana, perchè per loro, LONTANO, non significa nulla. Appena si è fuori di VISEU, si è lontani! Per loro, il nascere o il morire li lascia completamente indifferenti. Il tempo non ha importanza.

Don Giovanni ha fatto molto, per quelli almeno che sono a VISEU e anche per coloro che sono sparsi nella giungla (che se è molto bella da vedere, dall'esterno, è altrettanto temibile all'interno) o sulle spiagge dove vivono allo stato primitivo. I sacrifici e le privazioni di Padre Giovanni sono veramente enormi, sono però sorretti dalla sua grande fede in Dio. Questa è la garanzia maggiore che può dare al suo popolo. Dicono che la Provvidenza di Dio è grande, noi siamo del parere che è grande sì, ma deve anche essere aiutata, perciò in nome di Padre Giovanni Cariatì missionario a VISEU chiediamo LA VOSTRA COMPrensIONE E LA VOSTRA SOLIDARIETÀ'.

Galbiati-Cariatì

WISEU, 30 - 10 - 1972

Carissimo Signor Parroco, Sacerdoti,
suore e amici tutti di Pioltello,

sono arrivati tre pioltellesi fino a Wiseu e sono stati giorni di felicità. Ringrazio tutti quelli che si ricordano di me e che mi hanno mostrato interesse per il mio umile lavoro. Grazie a tutti.

Mi sono preoccupato di mostrare ai tre pioltellesi, che è vero che vivo una vita così povera da essere scandalosa, ma che Cristo disse: «Beato chi non si scandalizzerà di me». E pure io dico lo stesso. Non c'è nulla nella mia vita di reclamistico, nè la mia intenzione è di dimostrare che sono il più bravo di tutti! Io sono un povero, umile ma fedele discepolo del mio popolo che intuisce il cristianesimo, lo vive (indipendentemente dalle sue debolezze) e mi insegna a capire la parola di Cristo.

Non sto domandando soldi, domando molte, molte preghiere. Non è che non ne abbia bisogno. Mi sono messo anche

a costruire la chiesa nuova... ma quello che mi interessa è capire che Dio mi è Padre, che mi vuol bene e vuol bene al mio popolo sofferente. Che poi riesca o no a fare opere è molto secondario. Nel mio, chiamiamolo così, studio ho l'immagine di Cristo in pezzi. E' un Cristo che ho trovato in mezzo ai rifiuti della sacrestia. Per me è diventato un simbolo del mio lavoro: questo Cristo in pezzi è il mio popolo e io lo devo ricomporre. Pregate, pregate...

I tre vi racconteranno tante cose; vedete di non scandalizzarvi. E vi dico: Non preoccupatevi di me personalmente — cibo — vestito — oggetti che mi facilitino la vita. Il mio popolo mi vuole molto bene e se ci fosse solo un chicco di riso, la metà sarebbe mia! Preoccupatevi e pregate perchè io sia fedele a Cristo. Io so che se tornerò a Pioltello, per voi sarà una grande delusione, perchè non ho nulla di reclamistico: non so parlare italiano, non sono al pari dei problemi, ecc..., ma voi avete tanta carità di sopportarmi.

Un abbraccio di infinita nostalgia e affetto a tutti.

Don Giannino



**Vado
ma con Voi !**

Dire in poche parole quello che penso alla vigilia della partenza è piuttosto difficile, perchè tante e tali sono le impressioni, le riflessioni e i sentimenti, specie nel pensare a voi che mi conoscete, tra cui sono cresciuta ed è cresciuta la

mia vocazione missionaria, che quasi mi sembrerebbe più opportuno ringraziare in silenzio il Signore per il grande dono della vocazione missionaria.

Come ora sapete, fra poco — appena tutti i documenti saranno pronti — raggiungerò la mia missione di Hong-Kong. Forse qualcuno di voi penserà alla città ricca ed industriosa da cui provengono radioline, macchine fotografiche, ecc... ma il mio lavoro si svolgerà nella zona chiamata "Nuovi Territori", cioè in quel lembo di terra strappata alla montagna, dove in giganteschi alveari umani vivono migliaia di famiglie profughe dalla Cina comunista.

Quanti mi hanno chiesto perchè parto. Sono tanti i perchè, ma il principale e che sento con maggior intensità è quello che anche impegna maggiormente voi.

La missionaria ha una particolare missione nella vocazione che l'impegna ad aiutare i fratelli nella scoperta della realtà di Cristo presente da sempre nei valori spirituali delle varie religioni. Se nella famiglia la donna è cellula d'amore coniugale, nella Chiesa io mi sento cellula di amore comunitario. La mia è una meravigliosa avventura (magari senza tigri e foreste tropicali): l'avventura di un'anima impegnata con una moltitudine di altre anime alla ricerca di verità, di Dio. Non vado a realizzarmi, non vado per diventare qualcuno, ma mi realizzerò solo quando sarò in rapporto, dono, amore per gli altri, nel momento in cui sarò in comunione, intesa appunto come tensione d'amore di carità, come unione fraterna, concorde che ci rende tutti una sola comunità.

Il Signore ha scelto tra voi alcuni suoi strumenti, tra cui ci sono anch'io, per realizzare il dialogo d'amore della nostra Comunità Parrocchiale con i lontani; ed io per realizzare meglio questa scelta ho voluto seguire la via dei Consigli Evangelici per essere sempre e totalmente per la comunione d'amore, in un impegno di disponibilità quale testimone dell'amore di Cristo.

Mio compito specifico sarà il curare gli ammalati, ma impegno fondamentale sarà l'annuncio di gioia, l'annuncio di salvezza che, come per il Cristo, si concretizza nella mia incarnazione, nel mio vivere, condividere con gli altri uomini. Non è per andare a convertire che sono missionaria, ma

per amare, per partecipare alle sofferenze, alla vita... « Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per gli uomini » (Marco 10, 45).

Vorrei che la mia testimonianza fosse il rapporto umile, semplice, concreto che si instaura tra persone che vivono la stessa situazione, soffrono gli stessi disagi, cercano la stessa luce; sarà l'amore che vivificherà tale rapporto, l'amore di Cristo che renderà capaci di altro amore chi lo riceve.

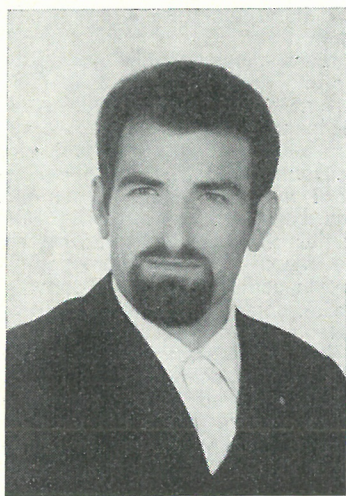
Io credo nel valore del mio essere là a condividere, per cui non importa ciò che farò sul piano umano, ciò che più importa sarà la mia tensione verso il fratello, per farlo capace di amore e riuscirò in questo nella misura in cui la mia Comunità da cui sono inviata, voi Comunità di Pioltello, sarà capace di percepire la comunione interna tra voi e realizzarla nella comunione esterna per mezzo dei vostri missionari.

I primi tempi saranno particolarmente duri per lo studio dell'inglese e della difficile scrittura e lingua cinese, per le usanze, mentalità nuove ecc.

Ma sono sicura che la vostra preghiera continuerà a sostenermi ad essermi vicina; queste saranno le mie forze: la vostra preghiera, e la comunione fra voi e per mio mezzo con la mia nuova patria, Hong-Kong, e con la mia gente che ha scelto la libertà accettando i tremendi disagi della miseria, dell'incognito, del provvisorio, del superpopolamento e che come ha atteso da voi un'inviata, attende da voi la speranza di un domani più certo, più sereno, un domani di amore nel Cristo che mi ha scelto tra voi e che per voi mi invia come suo testimone.

Suor Fausta Gadda

Missionaria del P.I.M.E. partente per Hong-Kong



**Finalmente
sono
partente**

Nel porgervi il mio saluto sento il timore di cadere nei soliti luoghi comuni di queste circostanze, mi accorgo tuttavia di dover scrivere con semplicità ciò che sento. E innanzitutto sento di dire il mio grazie a tutti quanti,

per avermi aiutato ad entrare un attimo nella vostra vita, per la comprensione e simpatia che mi avete dimostrato, per gli infiniti gesti di attenzione e di aiuto che mi avete offerto.

In mezzo a voi, eccetto i due mesi passati a Verona nello studio dei problemi dell'America Latina ho trascorso il mio periodo di ministero sacerdotale e ne sono contentissimo perchè così ho potuto essere riconoscente verso le persone che mi hanno trasmesso la fede, la voglia di amare e la volontà di impiegare la vita come missionario all'estero.

In mezzo a voi sono venuto a contatto con problemi concreti della famiglia, della gioventù, del lavoro, delle organizzazioni sociali e parrocchiali ed ho imparato ad essere meno idealista, meno esigente e più comprensivo verso ogni genere di problema o di debolezza.

Non mi sarà certo facile dimenticare i volti dei ragazzi e ragazze delle medie che hanno riempito vivacemente gli incontri di ogni sabato pomeriggio; penserò con nostalgia ai giovani del sabato sera, coi quali ho passato tanti momenti di intimità, di impegno, di allegria e di ansia ed auguro a quanti si sono ritirati stanchi od insoddisfatti di saper perdonare e di trovare il coraggio per ricominciare con lena insieme agli altri.

Un saluto particolare lo rivolgo ai ragazzi degli oratori per la pazienza che hanno avuto e per l'amicizia che mi hanno dimostrato; agli ammalati e agli anziani che ho avuto la fortuna di incontrare dico solo che ho avuto con loro le più grandi soddisfazioni del mio inizio sacerdotale: mi sarete presenti tutti e personalmente!

Eccovi ora il mio programma: partirò da Genova con la nave "Giulio Cesare" il 27 gennaio e sarò a Rio verso il 10 febbraio, da qui raggiungerò S. Paolo dove rimarrò due o tre mesi prima della destinazione definitiva a Macapà, all'interno del ramo nord della foce del Rio delle Amazzoni. Cosa farò? Non lo so, cercherò di amare la gente che incontrerò, senza pretese e senza programmi particolari se non quello di attingere nella preghiera e nello studio della parola di Dio la forza ed i criteri per essere sempre più disponibile alle richieste del mio prossimo.

Parto con tre compagni di classe coi quali passerò certamente i primi due anni circa di Brasile e sono contentissimo perchè ci vogliamo un gran bene!

Finora la mia storia mi ha dimostrato che Dio non chiede mai cose più grandi di me o, se lo fa, supplisce lui a ciò che manca e questo mi dà una profonda tranquillità e fiducia di gran lunga superiori agli interrogativi naturali legati al distacco ed al cambiamento di vita e di ambiente.

Penso di credere abbastanza ai rapporti personali ed allo scambio di pareri specie se è la fede comune il motivo che li ispira, per questo cercherò di farvi avere mie notizie ed avrò piacere di ricevere le vostre.

Con questo vi lascio porgendo a tutti il mio augurio ed un fraterno saluto.

Giovanni

OFFERTE

D'OBBLIGO PORTATE IN CURIA

Azione Cattolica	20.000
Università Cattolica	50.000
Terra Santa	10.000
Chierici poveri	35.000
Obolo San Pietro	10.000
Aiuto fraterno	40.000
Seminario	55.000
Chiese nuove	80.000
Emigranti	15.000
Quotidiano Cattolico	20.000
Giornata Missionaria	263.000
Per la fame nel mondo	50.000
Al Vescovo Missionario	300.000
Per i lebbrosi	100.000
S. Infanzia	50.000
A Padre Cariati	
in diverse spedizioni	400.000

GRAZIE!

Per la vostra carità natalizia; a tutt'oggi 14-1-1973 sono ritornate n. 625 buste per l'importo di L. 1.650.000.

Sono state benedette 1650 famiglie. Non tutte dunque si sono fatte vive, ma la famiglia parrocchiale è contenta lo stesso. Si è tolto quell'aspetto di questua che non garbava a nessuno, credo. Ha fatto l'offerta chi ha voluto, spontaneamente e liberamente, e lo potrebbero fare anche gli altri se lo volessero! Si è sempre a tempo! Non si dà al prete ma alla Chiesa, alle opere parrocchiali. Dio renda merito a tutti.

OFFERTE RICEVUTE

In Novembre:

N Da Col Silvia	5.000
N Banfi Daniela	10.000
N Mandelli Andrea	10.000
N Mascheroni Marzio	5.000
† D'Adda Angelo	5.000
† Magni Giovanni	10.000
Ghiringhelli per 25° nozze	25.000
C.F. alla Madonna	5.000
A ricordo mamma Rosa	50.000
† Colombo Giuseppina	5.000
In cassetta	5.000
† Legnani Erminio	5.000
N.N. per SS. Quarantore	5.000

In Dicembre:

In memoria di Rossi Carolina	100.000
N Salina Paolo	10.000
N Mupo Riccardo	5.000
N Carminati Cristiano	5.000

N Cervesato Silvia	5.000
Coniugi Scirea per 50mo	7.000
Coniugi Viganò per 25° nozze	25.000
N Monfrini Luigi	40.000
N Luoni Stefano	15.000
N Dessimone Carolina	10.000
12mo del 1° stipendio	10.000

Ringraziamo, e per tutti esprimiamo la nostra riconoscenza, che vuol tradursi in preghiera al Signore, e in augurio sincero di prosperità e Benedizione per il 1973. Vedrà il Signore quanto è stata la fede, la generosità, il sacrificio di questi offerenti, per ricompensarli come Lui solo sa e può farlo.

Note d'archivio

DIVENUTI CRISTIANI

54. Banfi Daniela di Giovanni — 55. Salina Paolo di Cesare — 56. Benetelli Cristina di Giuliano — 57. Mupo Riccardo di Carlo — 58. Carminati Cristiano di Giovanni — 59. Cervesato Silvia di Luigi — 60. Zorzan Elena di Domenico — 61. Monfrini Luigi di Bruno — 62. Dessimone Carolina di Filippo — 63. Luoni Stefano di Angelo.

Il battesimo in italiano piace ora a tutti: genitori, padrini, familiari. Chissà perchè c'è voluto un Concilio per un cambiamento così importante e pur così semplice ed evidente.

Ora non più la fretta di Battezzare, ma la serietà della preparazione, non più il fotografo inutile e fastidioso, ma un libretto che illumina e fa capire il rito. Non più due padrini insignificanti (ora ne basterebbe uno), ma un papà e una mamma presenti, coscienti, responsabili e felici del loro impegno. Vi pregherei di leggere l'inserito unito sul Battesimo. Grazie!

NOVELLI SPOSI

Borella Gianfranco-Viganò M. Emilia: auguri sinceri da tutta la famiglia parrocchiale, perchè nei momenti felici o complicati della vita a due siano sinceramente e fortemente uniti.

NECROLOGIE

Migliavacca Rosa in Redemagni: 76 anni; lascia un caro ricordo per la sua bontà d'animo, pia e umile consorella, parti ricca di meriti.

Colombo Giuseppina: visse la sua lunga vita (anni 88) nel timor di Dio e nel lavoro.

Legnani Erminio: 57enne; visse gli ultimi anni nella malattia. Le sofferenze sono preziose se sopportate con rassegnazione alla volontà di Dio.

Carminati Alessandro: d'anni 71; celibe, malato d'asma, morì con tutti i conforti religiosi.

Montini Maria in Arzenton: 57enne; andò a raggiungere in Paradiso la sorella Gentile e il fratello Guido, anch'essi portati via tanto presto da sorella morte.

Scopetani Alcide: d'anni 65; stroncato da un brutto male, lascia il ricordo di un padre affettuoso e attaccatissimo alla famiglia.

Mariani Ludovico: 83enne; muratore, diceva: « lo vado in paradiso perchè ho sempre lavorato nelle chiese! ».

Rossi Carolina in Migliavacca: consorella, schiva da ogni esteriorità; aveva da poco celebrato le nozze d'oro nell'intimità della propria casa; volle che al posto della festa si facessero opere di carità.

Bariani Maria ved. Pisati: 76enne; le nostre mamme più che per gli anni invecchiano per la morte dei figli. La tragica morte del suo Paolo addolorò gli ultimi anni della sua vita.

Berrino Leonilde ved. Cavani: terminò con pochi giorni di malattia la sua lunga vita — anni 82 — santificata da tutti i conforti religiosi.

Barbieri Silvio: celibe, d'anni 69; animo semplice, religioso, visse di lavoro umile coi genitori e poi col fratello Don Gaetano.

UNA PRECE

OREFICERIA
OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale
BULOWA ☆ OMEGA
TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

Gioielli di alta qualità
SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.694

AGENZIA POMPE FUNEBRI

GAVEZZOTTI

Funerali completi
Tariffe minime
Camere ardenti
Cofani mortuari
comuni e di lusso
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

Pratiche Automobilistiche

Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.
Demolizione targhe.
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattrici agricoli.
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.
Duplicati fogli complementari.
Duplicati libretti di circolazione.
Passaporti Ecc... ecc...

Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e l'**ASSICURATRICE ITALIANA**
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Federico Bertini & Figlio

pennelli - colori - belle arti - cornici

imbiancatori - decoratori - pittori

Via Roma, 1

COLORIFICIO

Via Milano

Tel. 90.40.698

MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici

Macchine per cucire "SINGER"

Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 - Telefono 90.40.414

20096 PIOTTELLO

AOM da CIRILLO

P.zza della Repubblica
PIOTTELLO

Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprare un
queicos te se truaet tan ben che
te cumprare **tut cos.**

CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
CUCINE ALL'AMERICANA
CONTRATTI METANO

LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Pioltello - Via Milano

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI

5.700 MILIARDI DI LIRE

RISERVE 140 miliardi

373 DIPENDENZE

Filiale di PIOTTELLO

Via Milano, 10

Telefono 90 40 586

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO

CREDITO FONDARIO

FINANZIAMENTO

DI OPERE PUBBLICHE

CERCASI:

1 Banconiere

1 Cassiera

MACELLERIA MOSSINI - Tel. 90.41.428

Cernusco sul Naviglio

MIRAGOLI ITALO

PIOTTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

Negozi specializzati per bambini
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato

Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

A R E N A

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti **PIOLTELLO** Tel. 90.40.646

C a s o n i

Cartoleria Libreria - Vasto assortimento in giocattoli - Articoli da regalo

FOTO - OTTICA **Di Gennaro Eugenio**

Matrimoni, Battesimi,
cerimonie in genere
porcellane miniature,
ingrandimenti immagini.
Foto per tessera,
sviluppo e stampa
bianco nero e colore
Foto industriale e
pubblicitarie
riproduzioni d'arte
depliant clichés
DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto
PIOLTELLO
Tel. 90.42.498

IMPRESE RIUNITE
ONORANZE FUNEBRI

Organizzazione **I. R. O. F.** S. p. A.

Funerali completi
Trasporti ovunque

PIOLTELLO - VIA MOZART, 8
TEL. 90.43.968 - 91.26.554